

testone, zuccone; oppure da (ka) κή φωνή = di cattiva fama, di brutta loquela, detto in genere di contadino e per conseguenza passato nel significato di zoticone; spara = rotolo di tela adoperato dalle donne per portare pesi in testa, cercine, da σπειρα (rad. σπασ) = spirale; matarca = madia da μάκτρα (μάσσω) = impasto e ἀκέων = protetto; ammassà = impastare da (μάσσω); ιδέ = guarda da ὄραω rad. ιδ; tre tte che = vacilla da τρεπτικός; ierme te manipoli di frumento legati fra loro a catena per formare il covone dalla rad. σερ = incatenare, ἔσματα = collana; cate = da, presso (avverbio) da κατά; trocche = truogolo da τρώγω; stracciale = laccio per scarpe da στραγγάλη rad. σταλ = stringo; strangunere = fasce che si avvolgono alle gambe da στραγγεύω = stringere, torcere; iè, esclamazione uguale a quella greca ἴη; decche = qua, rad. εκ, ηκ, conservata nell'Abbruzzo nella forma greca; scheffe = spicchio da σκάφη σκάφιον = navicella, convessità: fraccà = pestare rad. φρακ; scappe = legname ricavato dalla parte interrata dell'albero abbattuto dalla rad. σκαπ = scavare; vic-vic, richiamo dei polli rad. gr. φικ = vieni: nenne = adolescente da νήνισ, contrazione di νεανιας; iancale = dente molare da γένωσ = guancia e la rad. καλ = nascondere, celare; stile = manico della marra o della scure da στελεών, στελεός; strètte = luogo angusto, ristretto, da στέλλω nel significato di restringere, oppure da στέινω = luogo o passo angusto; stuppe le = batuffolo, dalla rad. στυπ donde στυφω = rendo compatto, saldo; 'ccone = abbastanza, alcun poco da (i) κανώσ; trupe = spola da τροπίσ = carena, chiglia della nave, la nave stessa; stiffe le = sorta di pasta attortigliata, da στροφάλοσ = paleo, στροφός = che si volge in giro; ciammaruche = lumaca, da χαμάι = a terra sul suolo, ed ἐρύκω = indugio; trofe = mangiata, minestra, da τροφή = nutrimento, cibo; cocche le = guscio di noce, da κόγχη = conchiglia; murre cune = tamarice, arbusto, da μυρική; morre = mandria di pecore, da μέροσ = schiera, parte relativamente al tutto, oppure da μοιρα, radice, μερ; morre = spiga del grano, da μορισ = spartita, divisa; amarane o avarane = luogo basso e perciò nebbioso e scuro da ἀμανρός, donde amureie = ombra, e l'aggettivo murite che = settentrionale, privo di sole; cileme = sacchetto a guisa di quello in cui i cavalli mangiano la biada, da χίλωμα = pastura; carànce le = bastone da contadino con l'estremità

superiore ricurva, da κάρυ = capo, e ἀγκύλοσ = ricurvo; 'nche trate = inzaccherato, da χύτρεοσ = argilla; mè = particella esortativa, da μή; scarica = legna spaccata, scheggia di legna, dalla rad. σχαδ = scindere, fendere, spaccare; matre = utero, da μήτρα; rághene = ramarro, da ράγασ, αἶδοσ = crepaccio, oppure da ρακώδησ = dall'aspetto rugoso; re ntrece ne = ruota a paletta del molino, dalla rad. ρεν = scorre, e τρέχειν = correre, ossia scorre correndo; alluccà = gridare, sgridare, dalla rad. αυ = gridare e anche onomatopea dell'abbaiare del cane, e λόγοσ dalla rad. λεγ = il dire, il parlare; prève te = prete, da πρε(σ)βήτησ; calascione = grossa chitarra con corde di canna, da κάλαμοσ e φωνή; chiérchie = cerchio da κίρκωσ rad. κυρ; si noti che sono conservati i suoni del k e dell'γ; cruglie = anello a tortiglione fatto con cuoio della giogaia del bufalo per attaccare il timone al giogo, da κρόβυλοσ; tup tup = il picchiare alla porta, dalla rad. τυπ; traglie = treggia, da δτραλέοσ = che si muove rapidamente, agile; stacche = giovane poledra da στάχυσ = figlio, rampollo; fe llate = pecora giovane da φαλότησ nel senso di piccolo rad. παν; vastasce = fac'hino (nel dialetto pugliese vastase) da βαστάω = porto addosso da un punto all'altro; muttille = imbuto da μυτλοσ = conchiglia a cono; mupa = sciocco da μύψ - ποσ = di corta vista; <sup>face</sup> cantére = finire di trebbiare e pulire il grano sull'aia) dalla rad. τερ, τέλ = terminare, finire, e καν con valore intensivo; tette = capezzolo, da τίθη, etc.

Conserviamo ancora voci osche o derivate dall'osco: ioie = confusione di gente chiassosa, in origine di giovani, da iouie = giovani; vufre (colle vufre) da vufro = votivo, consacrato; pubbre che = pubblico dell'italico puprike; tristamente = testamento, da tristamentum, ora in disuso e sostituito da ghinstamente; abbite = avvita; matreie nel significato di matrigna; *voie = oggi da φοιδ o hoio; Dime = Domo da Dime; vatare = bonaro da βέλαιακλιν.*

Non parlo della enorme quantità di vocaboli latini conservati tuttora nella forma originaria o quasi, oppure da quelli derivati: come crà, pescrà, (post eras) fera, vesperre, pire, iughe, iaccule, trappite, madde mane, (ad mane), ionte da iunctum. sagliocche da salinca = mazza con ringrosso a una delle estremità di forma simile a quella data allo spigonardo da riporre tra i tessuti per profumarli o allontanarne le tarme; vussà = spingere da pulsum; gliotte = goccia da